



Regolamentazione

Stipendi dei funzionari pubblici: segnali di allarme *ignorati*

20.02.2026

A colpo d'occhio

- Gli stipendi dei funzionari pubblici superano nettamente quelli del settore privato e continuano a crescere.
- Non vengono apportate le necessarie correzioni, nonostante i privilegi e l'andamento salariale siano da anni oggetto di critiche.
- In futuro gli stipendi dovranno orientarsi a quelli del settore privato. Il divario salariale rispetto al settore privato dovrà essere gradualmente ridotto.

Da ogni angolo del paese si sentono lamentele nei confronti dell'apparato burocratico della Confederazione, che anno dopo anno registra aumenti salariali superiori a quelli del settore privato. Negli ultimi anni gli stipendi dei funzionari pubblici sono aumentati dall'1,5 al 4 per cento all'anno. Sebbene gli aumenti salariali siano legati alla valutazione delle prestazioni, il 96,7 per cento di tutti i collaboratori ottiene un «buono» o un «ottimo». Oltre agli adeguamenti salariali individuali, si aggiunge anche la compensazione del rincaro, che negli ultimi anni è stata concessa quasi sempre per intero. Ciò contrasta nettamente con il settore privato, che ha dovuto affrontare un forte apprezzamento del franco, una pandemia e un conflitto doganale. Nonostante le numerose crisi, i salari reali sono aumentati in modo consistente anche nel settore privato, ma in misura nettamente inferiore rispetto alla Confederazione.

Il Consiglio federale accetta le proposte del personale e il Parlamento, pur brontolando di tanto in tanto, non pone freno a questa situazione. Il fatto è che gli stipendi dei funzionari pubblici sono ormai nettamente superiori a quelli per attività comparabili nel settore privato. L'IWP ha recentemente stimato questo «bonus salariale» a quasi il 12 per cento.

In sintesi, ciò significa che i funzionari hanno un lavoro abbastanza sicuro, orari di lavoro regolari, indennità per gli straordinari e generose soluzioni previdenziali, oltre a guadagnare il 12% in più rispetto alle persone che finanziano il tutto con le loro imposte.

In realtà sarebbe il momento di reagire nella Berna federale e ridurre gli stipendi e allinearli nuovamente a quelli del settore privato. L'apparato burocratico deve dare il proprio contributo affinché le finanze federali aumentino in misura minore nei prossimi anni.

È davvero incomprensibile, anzi quasi scandaloso, che la Confederazione non intervenga con decisione. Il Consiglio federale intende sì ridurre leggermente la crescita dei salari federali in futuro, ma gli aumenti salariali eccessivi del passato non saranno revocati. Il privilegio salariale dei funzionari pubblici continuerà quindi a consolidarsi. E, ancor peggio, dovrebbero essere aumentati i salari iniziali. In questo modo, la Confederazione continuerà ad essere un datore di lavoro molto più attrattivo delle aziende private, anche senza la prospettiva di aumenti salariali così generosi come in passato. Peraltro, è comunque sbagliato che i giovani entrino direttamente nella Confederazione

dopo gli studi. Dovrebbero prima acquisire esperienza professionale nel mondo economico.

La soluzione sarebbe ovvia: gli stipendi dei funzionari pubblici devono essere allineati a quelli di attività comparabili nel settore privato. Se in passato gli stipendi sono aumentati più che nel settore privato, nei prossimi anni dovranno quindi diminuire. Ma ridurre gli stipendi nominali è poco realistico.

Un possibile approccio potrebbe consistere nel lasciare che il divario salariale rispetto al settore privato si riduca gradualmente. In questo modo, il “bonus salariale” potrebbe ridursi nel corso del tempo. Ciò richiede però che i salari federali non aumentino per un certo periodo. È necessaria una moratoria sugli aumenti salariali della Confederazione fino a quando la differenza salariale rispetto al settore privato non sarà pari a zero. Gli aumenti salariali dovrebbero essere concessi solo se giustificati da una promozione o da un cambio di posizione. In questi casi può essere concesso un moderato aumento salariale. Anche la compensazione del rincaro deve essere sospesa fino a nuovo ordine.

Non è giusto che la Confederazione finga di risparmiare sul personale, ma in realtà mantenga i privilegi e il livello salariale nettamente superiore rispetto all'economia privata. Purtroppo, il malcontento della popolazione resta ancora ignorato.

La prima pubblicazione di questo testo in versione abbreviata è avvenuta il 20 febbraio 2026 sul Tages-Anzeiger.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista,
membro della direzione